

**SANTA MARIA MAGGIORE** Manifestazione dei Centri sociali del Nordest per le condizioni dei detenuti

# Protesta fuori dal carcere contro il sovraffollamento

**Chiesti interventi  
 su indulto e amnistia**  
**La Uil: «La struttura  
 non è più idonea»**

Manifestazione, ieri pomeriggio, dei centri sociali del Nordest a sostegno e solidarietà con i detenuti nel carcere di Santa Maria Maggiore che hanno appena concluso una serie di manifestazioni di protesta, con scioperi della fame e battitura di oggetti alle inferriate.

«Abbiamo scelto il giorno più caldo dell'estate per essere anche noi qui - hanno detto i portavoce della cinquantina di giovani presenti davanti alla struttura - testimoni del disagio in cui versano le persone recluse. Sappiamo che questo penitenziario deve contenere fino a 150 detenuti, invece i dati di ieri ne contano ben 275. È una situazione di sovraffollamento drammatica, presente in tutta Italia, con 30mila carcerati in più, rispetto alla complessiva disponibilità; in questo modo le condizioni non favoriscono certo i percorsi di reinserimento».

«Quattro detenuti su dieci sono reclusi per reati minori, perciò chiediamo di varare subito provvedimenti di amnistia e di indulto. Il decreto

«svuota carceri», in discussione al Senato, sta subendo delle regressioni, anche per l'azione del movimento 5 Stelle, che cerca di attenuare la portata delle misure alternative alla detenzione».

Molta musica ed applausi che si sono levati da oltre le sbarre, mentre i giovani, con alta amplificazione, hanno cercato di sensibilizzare i cittadini dell'area.

Proprio su questo argomento nei giorni scorsi è intervenuta anche la Uil. «Tutti i nodi tornati al pettine - scrive Umberto Carrano, segretario Provinciale Uil, Penitenziari Venezia - per fortuna, rispetto a luglio 2012, ci sono circa 80 detenuti in meno, eppure risultano sempre 120 in più rispetto alla capienza. Un elogio va al personale di polizia penitenziaria, che fa fronte alla situazione con massacranti turni di servizio. Il carcere di Santa Maria Maggiore non è più idoneo; è possibile ancora ristrutturarlo, ma gli spazi saranno sempre quelli e quindi pochi, sia per i detenuti che per gli operatori. Per non parlare delle difficoltà che i colleghi sopportano per raggiungere Venezia: posti auto, mezzi pubblici di notte, scioperi, acqua alta, nebbia. Lo stesso vale, anzi peggio, per il penitenziario femminile alla Giudecca e per l'ex casa lavoro temporaneamente chiusa».

**Tullio Cardona**



**CENTRI SOCIALI** Il presidio organizzato davanti a Santa Maria Maggiore

